

## POLITICA

# Basilicata al Pd Pittella oltre il 60%

- I dati ancora parziali indicano una netta vittoria del centrosinistra nelle elezioni regionali
- Lo sfidante del centrodestra attorno al 20%
- Flop di Grillo ● Crollo dell'affluenza: -15 punti

MARCELLA CIARNELLI  
@marciarnelli

Marcello Pittella, Pd, candidato del centrosinistra, quando sono state scrutinate 211 sezioni su 681, è per il Viminale il vincitore (rispettando i pronostici) della corsa per la presidenza della Regione Basilicata con il 61,60 dei voti mentre il candidato di centrodestra, Tito Di Maggio, ha ottenuto il 20,21. Il Movimento Cinque Stelle con Piernicola Pedicini è fermo all'10,75. Pittella, 51 anni, vicepresidente ed assessore alle attività produttive è stato sostenuto dal Partito Democratico (PD), dal partito socialista italiano (Psi), dall'Italia dei Valori (Idv), da Centro democratico e due liste civiche (ma non da Sel). Marcello Pittella è il fratello di Gianni, vicepresidente del Parlamento europeo e candidato alla segreteria del Pd.

Questi risultati confermano che il Movimento 5 Stelle ha perso molta della sua capacità di sfondamento il cui punto massimo è stato raggiunto con le politiche di febbraio. Altra notizia è che sulle schede è apparso ancora il simbolo del Pdl. Il partito ha cambiato ufficialmente nome solo sabato scorso quando i seggi stavano per essere aperti e le schede erano già stampate. C'è da registrare, stando ai primi dati, una buona affermazione dei socialisti.

Un dato certo, mentre le operazioni di scrutinio in Basilicata sono in pieno svolgimento, è che ha vinto il partito dell'astensione anche se nella valutazione complessiva bisognerà tener conto del fatto che nella regione chiamata alle urne il numero degli elettori è superiore ai residenti dato che circa centomila lucani risiedono all'estero.

Dei 575.160 elettori chiamati a esprimere il proprio voto si è presentato ai seggi solo il 47,62 per cento degli aventi diritto, dunque 273.891 elettori che hanno dovuto scegliere tra otto candidati di cui due donne. Il quindici per cento in meno della scorsa consultazione.

Colui che appare il vincitore, e tale

sembra confermato sia, ha subito colto «il grido d'allarme e il messaggio molto chiaro alla classe dirigente lucana» che arriva da un'astensione così rilevante. Il candidato del centrosinistra è stato soprannominato «il gladiatore» nel corso della campagna elettorale per quelle primarie vinte a sorpresa e poi per la tenacia con cui si è battuto per la riammissione della lista a lui collegata «Pittella presidente» in un primo tempo esclusa dal Tribunale e poi riportata in corsa da una sentenza del Tar.

## LE VICENDE DI «SCONTRINOPOLI»

La Basilicata è stata chiamata al voto anticipato dopo le vicende giudiziarie che hanno coinvolto la giunta di centrosinistra guidata da Vito De Filippo costretto alle dimissioni anticipate. Tutto cominciò il 24 aprile del 2013 quando la Procura di Potenza arrestò due assessori regionali della Giunta De Filippo, l'assessore al Lavoro Vincenzo Viti

(Pd) e l'assessore alla Agricoltura Rosa Mastro Simone (IdV) ma anche l'ex candidato presidente del centrodestra della Regione nel 2010 contro De Filippo, il capogruppo Pdl Nicola Pagliuca, a capo dell'opposizione in regione, decidendo anche provvedimenti di divieto di dimora per undici tra consiglieri ed ex consiglieri di maggioranza e opposizione per peculato nello scandalo rimborsi ai gruppi regionali che già vedeva coinvolti moltissimi consiglieri regionali di diverse legislature.

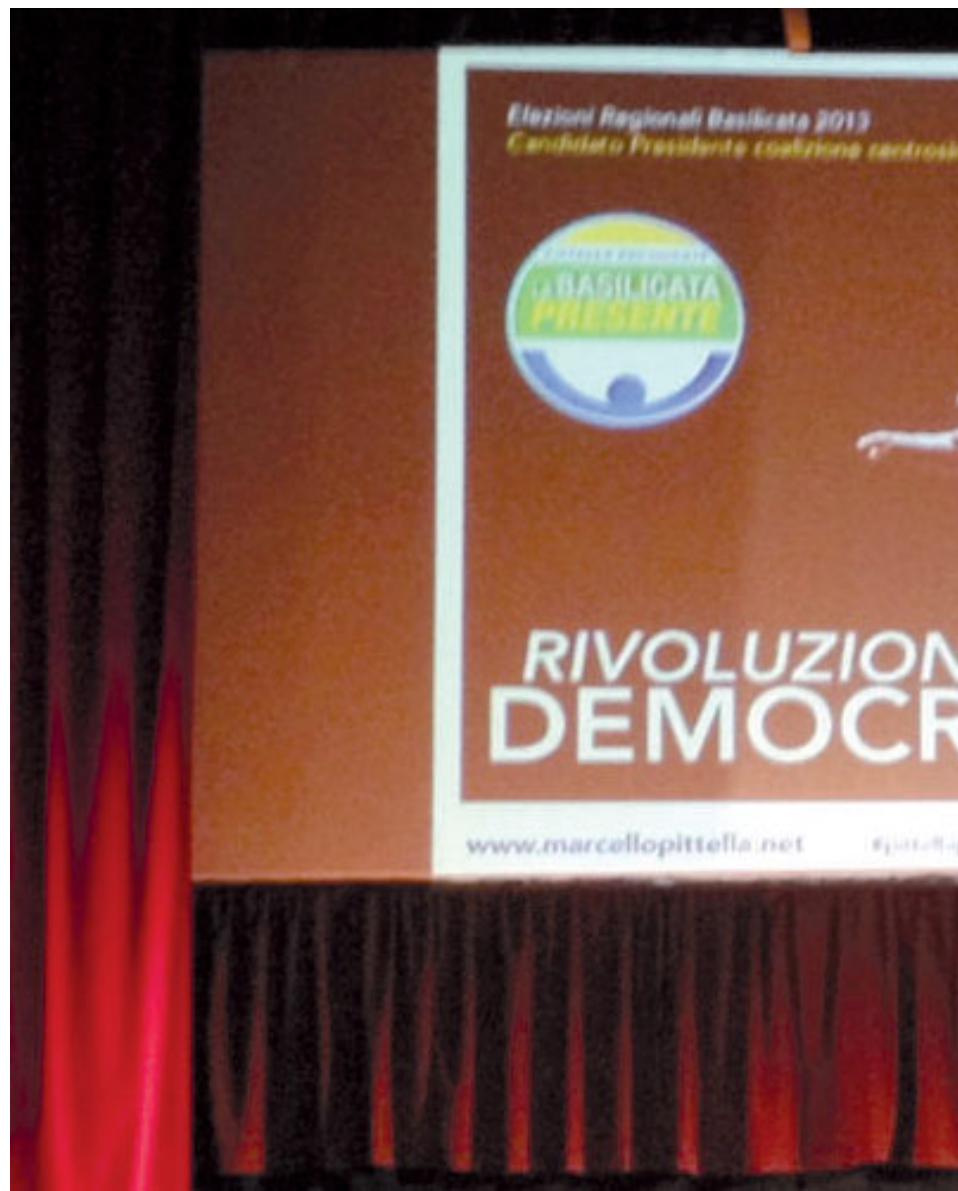
Sull'onda dell'azione della magistratura il governatore De Filippo decise di formare una nuova giunta con l'incarico (unico) di riportare la Basilicata al voto.

I lucani non hanno dimenticato gli scandali. C'è chi alle urne non ci è proprio andato. E sono stati talmente tanti da far gridare al successo il movimento astensionista CvdP che si è costituito in Basilicata sei anni fa. Per il portavoce, Antonio Forcillo, il dato di ieri va interpretato come «una vera e propria rivoluzione democratica». Ci sono quelli che nelle schede hanno fatto ritrovare dei simbolici scontrini, a imperitura memoria delle indagini in cui sono coinvolti decine di amministratori e consiglieri regionali che si sono molto dedicati alla «correzione» delle pezze d'appoggio alle loro note spese molto spesso neanche fatte per servizi legati alla funzione. Non sono mancate le schede nulle dato che su di esse, invece di esprimere un voto, gli elettori hanno scritto «ladri» ma anche quello che manca di più anche in questa regione, il lavoro.

È lunga la storia del centrosinistra alla guida della regione Basilicata. Nel 2005, con il 67 per cento dei consensi, un record nazionale, Vito De Filippo è il candidato governatore più apprezzato d'Italia. Cinque anni dopo De Filippo conferma il suo seggio a viale Verrastro con il 60,8 per cento dei consensi. Poi le vicende giudiziarie. De Filippo non direttamente coinvolto si dimette e decide di non ricandidarsi.

...

**Nelle schede scontrini e frasi di protesta I lucani non dimenticano l'inchiesta giudiziaria**



## SANTANCHÈ

### Protesta anti-burqa: pm chiede 1 mese di arresto

Un mese di arresto e una multa di 100 euro: è questa la richiesta di pena formulata dal rappresentante della pubblica accusa nel processo che vede imputata Daniela Santanchè per una protesta anti-burqa da lei promossa a Milano nel settembre 2009, alla cerimonia di chiusura del Ramadan. Duemila euro di multa sono stati invece chiesti per Ahmed El Badry, l'egiziano imputato insieme alla Santanchè, accusato di lesioni per averla aggredita, sempre in occasione della cerimonia di chiusura della manifestazione.

Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto che vengano riconosciute le attenuanti generiche alla Santanchè per il suo corretto

comportamento processuale, anche perché «si è fatta interrogare», e per la sua incensuratezza. Poi ha spiegato che per il reato di manifestazione non autorizzata «non è previsto il dolo» ma solo la colpa e quella della Santanchè sarebbe stata quella di non chiedere il placet al Questore nelle modalità previste dalla legge. Per quanto riguarda il suo aggressore, El Badry, il magistrato ritiene che vada punito con 2mila euro di multa senza la concessione delle generiche e nemmeno dell'attenuante della provocazione, perché «ha colpito una persona, oltre tutto di sesso femminile, che esprimeva delle opinioni e non c'era motivo di colpirlo». La sentenza sarà pronunciata il due dicembre.

# «Falco? No, leale a Silvio. Ma senza di lui, primarie»

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @Federicafan

Al Palazzo dei Congressi, con Antonio Martino e Marcello Dell'Utri, tra gli storici di Forza Italia c'era anche lui, Claudio Scajola. Alle scorse elezioni, tra guai giudiziari e disamore per la gestione del Pdl, si era chiamato fuori: «Non mi ricandido». Ora è tornato: ha partecipato all'ufficio di presidenza dei falchi, ha schierato la sua Liguria (pur divisa) con il Cavaliere, è pronto a tornare operativo.

**Lei era coordinatore quando Fi era una macchina da guerra. Che impressione le fa questo ritorno al passato?**

«Il Pdl è nato a tavolino, nel 2007, in risposta alla nascita del Pd. Nel bipolarismo, l'intuizione del predellino di Berlusconi fu positiva. Poi però è rimasto sulla carta. Non è cresciuto il consenso né il confronto interno o sul territorio. È rimasto ingessato da uno statuto che voleva garantire rendite di posizione. Alfano fu voluto segretario per rilanciarlo. Ma il partito è andato ancora più indietro».

Alfano guidava il Pdl con Berlusconi ap-

## L'INTERVISTA

### Claudio Scajola

**Il ritorno dell'ex coordinatore forzista: «Marina leader? Non esiste un altro fenomeno in natura». Su Alfano: ha gestito male il Pdl**



**pollaiato sulla spalla. Non aveva il piombo nelle ali?**

«Nel consiglio nazionale del 2011 Alfano fu eletto all'unanimità con ampi poteri. Eppure, il territorio è stato completamente abbandonato. Via dell'Umiltà era un ufficio blindato. Ripartire era una necessità».

**Vent'anni dopo, non le sembra un'operazione nostalgia?**

«Può sembrare nostalgica, ma di un periodo importante per il centrodestra. Tornare a regole efficienti. Presidente, coordinatore e responsabili di settore. Congressi e controllo sull'attività svolta. Il vecchio statuto: nostalgicamente sono contento, avendolo fatto io...».

**D'accordo. Ma valeva la pena di una scissione?**

«È stata una decisione condivisa da tutti: Alfano, Quagliariello, Schifani, Cicchitto. Poi Angelino si è sfilato. È stato assurdo non presentarsi all'ufficio di presidenza che è il luogo in cui ci si confronta».

**Sa bene che il vero confronto è sulla sopravvivenza del governo alla decadenza di Berlusconi. E su questo le colombe hanno un unico interlocutore.**

«Capisco che non si possa discutere con 870 persone, ma con 24 del tuo partito devi farlo. Le pare normale stare in una maggioranza dove non si è trovata una soluzione che non fosse un'umiliazione, uno schiaffo per il leader di Fi? Questa fretta sul voto è un caso unico nella storia. Non sarà che il Pd vuole farsi togliere le castagne dal fuoco da noi?».

**Insomma, dritti all'opposizione. È diventato un falco a tutti gli effetti...**

«No, sono oggettivo. Posso, avendo preso legnate di qua e di là. Sono amico personale di Confalonieri: lui è stato assolto, Berlusconi condannato. Qualcosa non torna».

**E la persecuzione a Berlusconi, ammessa e non concessa, prevale su qualsiasi considerazione sulle sorti dell'Italia? I ministri non hanno qualche ragione?**

«Sono una persona leale, non cambio la storia della mia vita. A Silvio ho sempre parlato con chiarezza. Ma nel momento per lui di maggiore difficoltà, credo debba far premio la lealtà. E poi basta credere che andando all'opposizione o all'appoggio esterno faremo il male del Paese. È demagogia che mi dà fastidio».

**Con Berlusconi incandidabile, chi sarà il vostro leader?**

«La Costituzione non prevede il presidenzialismo. Siamo in un sistema parlamentare. Nel Pd si dibatte se il segretario sarà anche candidato premier. Da noi chi pensa a un nuovo Berlusconi sbaglia. Se lui non sarà in campo per motivi anagrafici o giudiziari non ci sarà un altro fenomeno della natura da pescare».

**Tipo Marina?**

«Prepariamo un partito e un programma. Poi scegliamo un candidato con primarie serie - non fasulle: all'americana, con i registri - o con una valutazione degli organismi interni».

**Lei che ruolo ritaglia per sé?**

«Ho ripreso a partecipare per contribuire a costruire, spero in tempi brevi, un partito che metta insieme novità ed esperienza. Sono contrario allo status quo, serve un rinnovamento da fuori. Ma con buon senso ed equilibrio».

**Parla alla Santanchè?**

(risata...) «Forza Italia non è di destra né estremista. Ci saranno spazi per il dibattito delle diverse tendenze. Ma è un partito che unisce i moderati».